

Il Consorzio Sociale Biologico come strumento di sviluppo rurale per l'agricoltura Siciliana

Un caso studio su Le Galline Felici



Tesi magistrale di **Martina Tosato**
Supervisore di tesi **Kees Jansen, Rural Sociology Group**
Wageningen University, NL

Buongiorno a tutti,

sono Martina ed a novembre/dicembre 2019 ho avuto il piacere di conoscere il Consorzio Le Galline Falici e scrivere la mia tesi di laurea magistrale utilizzando interviste fatte con alcuni di voi. Essendo la tesi piuttosto lunga, in inglese e basata su un approccio sociologico più che agronomico, ho pensato di riassumere qui alcuni punti più significativi, con un'impostazione che ne permetta una lettura più veloce e scorrevole.

Introduzione

L'obiettivo principale della tesi è la comprensione dei principali problemi che gli agricoltori siciliani incontrano nei domini sociale, economico ed agronomico, ed un'analisi di come questi problemi vengono affrontati ed in parte risolti. L'associazione in consorzio è stata portata come esempio di strategia attuata da alcuni agricoltori per affrontare i problemi citati. L'analisi è stata sviluppata usando un framework definito "Strategie di Sviluppo Rurale", basato su una pubblicazione di Van der Ploeg & Roep (2003), riassunto in Figura 1 ed analizzato più avanti.

In particolare, questo progetto di tesi documenta le strategie di sviluppo rurale che il Consorzio Le Galline Felici ed i suoi membri hanno sviluppato nelle loro aziende, oltre a quelle adottate da agricoltori fuori dal Consorzio. Ho ricercato il ruolo e le azioni del Consorzio nel supportare lavoratori e migranti nelle zone di Catania e Siracusa. Più nello specifico, le interviste hanno rivelato come Le Galline Felici supporta i diversi membri della propria comunità, come gli agricoltori coinvolti concepiscono il concetto di nuova economia rurale solidale e quali sono le relazioni presenti fra loro.

Gli agricoltori intervistati sono stati quattordici in totale, di cui otto appartenenti alle Galline Felici e sei estranei ad associazioni di produttori. Per effettuare la ricerca ho, pertanto, diviso gli agricoltori intervistati in cinque gruppi:

- Agricoltori capitalisti NON APPARTENENTI al consorzio: possiedono almeno 50 ettari di terra, coltivano con ausilio di lavoro salariato fisso ed investimento di capitale.
- Agricoltori medi APPARTENENTI al consorzio: possiedono fra i 7 e 50 ettari di terra che lavorano con l'ausilio della famiglia e lavoratori stagionali.
- Piccoli agricoltori APPARTENENTI al consorzio: possiedono meno di 7 ettari di terra che lavorano con la famiglia ed occasionalmente lavoratori stagionali.
- Piccoli agricoltori NON APPARTENENTI al consorzio: possiedono meno di 7 ettari di terra che lavorano con la famiglia ed occasionalmente lavoratori stagionali.

Tra i principali problemi riferiti durante le interviste spiccano quelli derivanti dalle conseguenze sempre maggiori dei cambiamenti climatici; eventi atmosferici estremi come forti temporali e trombe d'aria che si verificano di anno in anno con frequenza ed intensità sempre maggiori.

Ad essi si somma il costante aumento dei costi di produzione ed, in alcuni casi, la scarsità di acqua per l'irrigazione delle piante da frutto. A queste due problematiche si accosta quella degli incendi, talvolta dolosi, che con le loro conseguenze, soprattutto quelle indirette, inducono a riflessioni dal punto di vista agronomico. Invero, nonostante la tesi sia stata sviluppata con un approccio prevalentemente sociologico, tali problematiche non possono non suscitare la curiosità di un'agronoma.

In estate il manto erboso dei frutteti si secca, rendendosi altamente infiammabile e per questo motivo viene spesso sovesciato. In una visione di agricoltura basata sulla rigenerazione dei suoli che, secondo gli studi più recenti, costituisce una tappa iniziale obbligata per un rinnovamento sostenibile del settore agricolo-commerciale, il disturbo dei suoli deve essere ridotto al minimo indispensabile in modo da favorire l'accumulo di sostanza organica che

andrà gradualmente a migliorare le caratteristiche fisico-chimiche del suolo. Pertanto, gli incendi, oltre a risultare immediatamente dannosi dal punto di vista produttivo e della sicurezza, hanno forti ripercussioni negative sullo strato superiore di suolo, arato o erpicato per prevenire il problema. Diversi autori-agricoltori, come ad esempio Richard Perkins, sottolineano l'importanza di "costruire" suolo per raggiungere un tipo di agricoltura economicamente produttiva ed ecologicamente sostenibile. La problematica della degradazione dei suoli emerge con particolare evidenza osservando le campagne della piana di Catania, caratterizzate da una netta prevalenza della monocoltura agrumicola, dove risultano sempre più frequenti i danni derivati da allagamenti di ragguardevoli estensioni, certamente connessi con i fenomeni di erosione ed impoverimento dei terreni. L'insufficiente o, ancor più spesso, inesistente apporto di sostanza organica, la scarsa attenzione al mantenimento di una pur minima biodiversità, la pessima gestione dello smaltimento dei rifiuti ed, infine, la mancanza di una adeguata attività di prevenzione nei confronti degli eventi atmosferici estremi, completano il quadro di degrado di queste campagne, in particolare nella provincia di Catania. In questo contesto, il Consorzio Le Galline Felici, con la sua maggiore sensibilità dimostrata verso le problematiche di natura ecologica ed di "cura" del territorio potrebbe avere un ruolo di considerevole rilievo nel supporto e diffusione di pratiche agricole sempre più rigenerative, anche al di là del più ristretto ambito consortile. Riassumendo, si può dire che da un punto di vista ambientale, i cambiamenti climatici stanno avendo un forte impatto negativo sulle produzioni, esacerbato da una ridotta fertilità dei suoli, causata a sua volta da un lungo e scellerato sfruttamento del terreno, attuato nel corso del processo di "modernizzazione" iniziato nella seconda metà del ventesimo secolo. Le problematiche agronomiche risultano essere strettamente collegate a quelle sociali ed economiche, considerato che l'abbassamento delle rese causate da eventi estremi, siccità e degradazione dei suoli ha un forte impatto negativo sui redditi degli agricoltori e dei loro operai e, di conseguenza, sulle possibilità di crescita e di investimento. Un suolo degradato presenta una crescente vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici ed, in particolare, all'innalzamento delle temperature ed alla siccità (Rhodes, 2017).

Continuando il riassunto delle limitazioni lamentate dagli agricoltori, gli ulteriori elementi di rilievo sono costituiti dalla diffusione del virus della Tristezza degli agrumi, dai frequenti furti di macchinari, prodotti e materiale agricolo di ogni sorta ed infine, come sopra accennato, dalle difficoltà di smaltimento dei rifiuti col conseguente ulteriore inquinamento ambientale. A tale proposito, risulta abbastanza difficile fare considerazioni pratiche ed utili, soprattutto se non si conosce a fondo il territorio. Normalmente, piante cresciute su suoli sani ed organici sono in grado di sviluppare maggiormente le proprie difese verso i patogeni in generale, principio alla base dell'agricoltura biologica e rigenerativa di successo. Il ritorno ad un equilibrio nel sottosuolo promuove un ritorno di equilibrio e benessere nella sezione aerea ed, al contempo, ne costituisce condizione necessaria. Esempi di semplici tecniche utili ad aumentare la sostanza organica dei suoli sono basati sull'aggiunta di compost con alte percentuali di materiale legnoso, solitamente molto ricco di funghi micorrizici che aumentano grandiosamente le capacità di assorbimento e trattenimento di acqua e nutrienti degli alberi. Compost di questo tipo possono essere realizzati in azienda con i residui di potature sminuzzati. Un altro metodo interessante di utilizzare i residui di potatura consiste nell'applicarli sul suolo come pacciamatura, previo sminuzzamento o cippatura, realizzando quindi una sorta di compostaggio *in loco*. Questa strategia è utilizzata con eccellenti risultati

nelle colture orticole in ambienti aridi ma si è dimostrata molto efficace anche nei frutteti, per ridurre i consumi idrici aggiungendo materiale organico al suolo che, a sua volta, non viene disturbato da operazioni di aratura.

Dopo le riflessioni sulle battaglie agronomiche e sociali riferite dagli agricoltori siciliani, che hanno dato corpo al primo capitolo, il lavoro di ricerca si è focalizzato sulla struttura organizzativa del Consorzio, con particolare attenzione all'organizzazione del lavoro ed alle motivazioni che hanno spinto, ed ancora oggi spingono, gli agricoltori ad associarsi. Sotto tale profilo, è emersa l'importanza delle relazioni intercorrenti all'interno del contesto associativo. La "forza" ed il supporto, personale ed economico, che vengono scambiati tra i membri è ragguardevole, come anche le relazioni che sono state sviluppate con i consumatori finali ed i lavoratori di campagna e magazzino.

Sviluppo Rurale

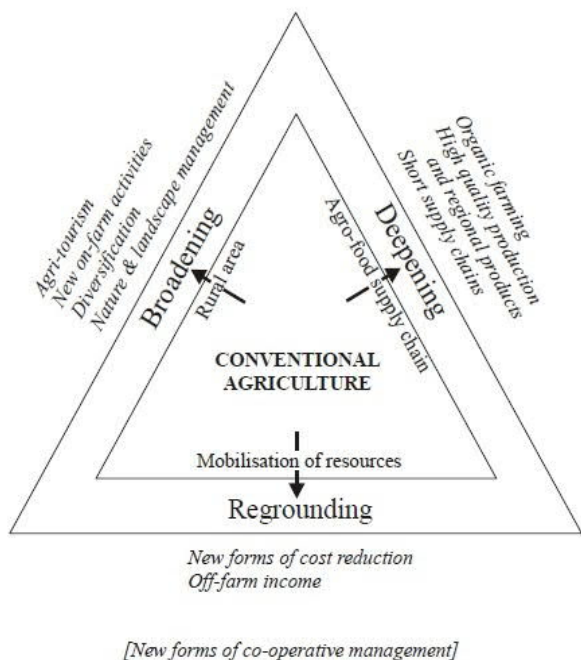


Figura 1. Triangolo tratto da Van Der Ploeg & Roep (2003).

Le Galline Felici rappresenta una vera entità sociale che, in qualche modo, arriva ad influenzare il comportamento delle persone (consumatori ed addetti ai lavori) e fornire strumenti di supporto per lo sviluppo rurale degli agricoltori, avviando virtuosi percorsi di riduzione della povertà ed incremento delle opportunità di auto-sostentamento. Questo tipo di strumenti è stato descritto da Van der Ploeg & Roep (2003) nel triangolo delle Strategie di Sviluppo Rurale e possono essere riassunti come segue. Questi strumenti differiscono dalle pratiche convenzionali in tre punti: quello commerciale termini di *deepening* (approfondimento) attraverso la valorizzazione di prodotti aziendali, quello rurale in termini di *broadening* (ampiamento) attraverso l'espansione delle funzioni aziendali e diversificazione ed infine dal punto di vista della mobilitazione delle risorse in termini di *regrounding* (riaffilatura) mediante la costituzione di nuove forme di riduzione dei costi.

Tali strumenti sono da un lato economici, offrendo ai produttori la possibilità di vendere i prodotti agricoli a prezzi più stabili e giusti attraverso nuovi canali di commercializzazione alternativi al sistema della GDO e, dall'altro, sociali avendo permesso la creazione di una comunità aperta alla discussione ed alla solidarietà, dove l'importanza del ruolo dei singoli agricoltori viene mantenuta e si combatte insieme per superare le problematiche di ciascuno prevenendo il rischio che qualche consorziato, in contingenti difficoltà, si trovi costretto a rinunciare a coltivare le proprie terre.

Le Strategie di Sviluppo Rurale riassunte nel triangolo in Figura 1 riflettono il bisogno ed il desiderio di superare la rigidità e la chiusura mentale dei sistemi agricoli convenzionali, avendo essi dimostrato, sul lungo periodo, di creare problemi maggiori di quelli che sono in grado di risolvere.

I concetti di multifunzionalità e sviluppo rurale sottolineano l'importanza dell'attuazione di pratiche ecologicamente e socialmente giuste per risollevarne la qualità di vita degli agricoltori. In particolare, tali pratiche trovano il loro fondamento nell'agricoltura biologica e la commercializzazione attraverso network che valorizzano la qualità e l'origine del cibo (*deepening*), nelle varie forme di diversificazione delle attività e delle pratiche agricole (*broadening*) e degli investimenti (*regrounding*). La diversificazione aziendale rappresenta un fattore chiave per invertire la tendenza risultata dalle pratiche convenzionali, che stanno correntemente erodendo il capitale ecologico e sociale dell'agricoltura siciliana.

Con questa tesi si è cercato di comprendere quali siano le strategie utilizzate da agricoltori che appartengono a diverse classi sociali per fronteggiare le problematiche che ritengono più pressanti nelle proprie specifiche situazioni aziendali.

Gli agricoltori che oggi fanno parte del Consorzio hanno vissuto in molti casi esperienze simili che li hanno spinti verso la creazione ed espansione dell'associazione. Erano piccoli e medi agricoltori che si ritrovarono in qualche modo schiacciati dai bassissimi prezzi dei prodotti agricoli, a loro volta determinati dal sistema di distribuzione organizzata, i supermercati ed i loro intermediari; il tutto esacerbato dalle conseguenze delle problematiche agronomico-ambientali sopracitate. In questo stato di desolante impotenza, alcuni di essi finirono sul punto di dover vendere le proprie terre, consci della difficoltà di continuare a trarre redditi decorosi dalla propria attività. Tuttavia, il profondo legame con la terra li portò a fare del proprio meglio per evitare che ciò accadesse, ricercando soluzioni valide per sfuggire alla dittatura dei prezzi mediante la creazione di nuovi canali di commercializzazione. Da queste comuni esigenze, nel giardino di un'azienda di Catania, nacque l'idea del Consorzio, dove un gruppo di piccoli agricoltori, mossi da ideali comuni, iniziarono ad investire denaro ed energie per creare una valida e solida alternativa che potesse riportare a percepire redditi dignitosi senza dover sfruttare altri esseri umani o le scarse risorse naturali disponibili. Buona parte di queste strategie si riflette nelle pratiche di Sviluppo Rurale proposte nel triangolo in Figura 1. Occorre, peraltro, evidenziare come queste pratiche non siano adottate solo da agricoltori del Consorzio, ma anche da agricoltori che non desiderano associarsi in consorzi o cooperative. Nei prossimi paragrafi saranno analizzate più in dettaglio tali pratiche che, nell'ambito dello sviluppo rurale, vengono adottate da agricoltori appartenenti alle diverse categorie sociali nei territori di Catania e Siracusa, evidenziando il ruolo del Consorzio nel supportare e migliorare queste attività.

Differenziazione sociale nel contesto dello Sviluppo Rurale

Agricoltori capitalisti NON appartenenti a Le Galline Felici

Gli agricoltori definiti "capitalisti", hanno sviluppato una serie di strategie per rispondere alla presente crisi agro-alimentare. Da un lato, alcuni di essi continuano ad investire ingenti quantità di capitale, aumentando la superficie coltivabile delle loro aziende e, conseguentemente, aggravando la propria dipendenza dalla meccanizzazione e specializzazione delle pratiche agricole che mostrano una spiccata tendenza alla monocoltura. In quest'ottica, l'aumento del numero di alberi da frutto, in questa zona tendenzialmente agrumi, impiantati in un'azienda rappresenta l'unica strategia perseguita per aumentare il reddito. Questo approccio volto alla crescita continua ed indiscriminata presenta diversi rischi a fronte della corrente situazione di instabilità climatica, ambientale e di mercato, col conseguente aumento del rischio di fallimento connesso all'investimento di grossi capitali in sistemi di monocolture altamente specializzate, e decisamente poco ecologiche.

D'altra parte, alcuni agricoltori capitalisti hanno ormai cominciato a riflettere sul fatto che i risultati dei processi di intensiva modernizzazione, spesso avviata e promossa dai loro stessi padri, non risultano più sostenibili sul lungo periodo. Nuove soluzioni devono essere ricercate ed implementate. Le interviste e le storie ascoltate durante i mesi di ricerca sul campo hanno messo in evidenza prevalentemente questo genere di approcci, nonostante la sussistenza di molte situazioni intermedie.

Di tutti gli agricoltori intervistati solo uno, tra gli appartenenti a questa categoria, risulta non adottare alcuna pratica di sviluppo rurale facendo ancora affidamento su processi di modernizzazione intensiva. L'azienda ed il magazzino di trasformazione degli agrumi sono in continua espansione, il proprietario sta continuando ad investire capitali nell'acquisto di nuovi terreni da convertire in monocolture coltivate con metodi convenzionali ed elevato utilizzo di input extra aziendali. Ciò nonostante, la situazione economica di questa azienda non è stabile ma, viceversa, in balia dei prezzi dettati dalla grande distribuzione organizzata, cui deve necessariamente adeguarsi per poter vendere i grossi flussi di prodotti che giungono dalle campagne.

Altri due agricoltori appartenenti a questo gruppo sono stati intervistati nel corso del lavoro di ricerca. Essi, d'altra parte, hanno implementato strategie di sviluppo rurale. Entrambi hanno adottato strategie di *deepening* nella forma dell'agricoltura biologica e della certificazione di origine dei prodotti. Inoltre, uno di loro sta attualmente sperimentando una strategia di *regrounding* che appare molto interessante. Tra le varie iniziative, ha pensato di far fronte alle problematiche connesse all'acquisto di piantine presso aziende vivaistiche (costi, malattie da materiale di propagazione infetto, etc.) intraprendendo egli stesso l'attività di riproduzione in proprio delle specie arboree ed erbacee da impiantare nei propri terreni. Questo investimento potrà aiutare a prevenire le nefaste conseguenze dell'impianto di materiale infetto e ridurre i costi d'impianto di nuovi frutteti ed orti.

Il terzo produttore, invece, mette in pratica una strategia di *deepening*: gestisce un ristorante nella città di Noto dove propone i prodotti della propria azienda e promuove tour enogastronomici.

Agricoltori medi appartenenti a Le Galline Felici

Gli agricoltori intervistati definiti "medi" sono complessivamente quattro, tutti appartenenti al Consorzio Le Galline Felici. Tutti adottano strategie di *deepening* in quanto l'essere membri dell'associazione comporta di per se il dovere di produrre in modo biologico e vendere i prodotti agricoli mediante canali alternativi alla GDO, in particolare Gruppi di Acquisto Solidale, mirati a ridurre l'impatto dell'attività agricola ed accorciare la distanza tra produttore e consumatore.

Tre di questi agricoltori stanno attuando anche tecniche di *broadening*. In particolare, uno di essi conduce, con la collaborazione della moglie, un'attività agrituristica collegata all'azienda, sulle pendici dell'Etna, dove promuove progetti sociali di vario genere. Un altro agricoltore sta attualmente lavorando per ristrutturare gli antichi edifici della sua azienda, nella provincia di Catania, dove desidera creare un piccolo parco per l'intrattenimento del pubblico ed, in particolare, dei genitori dei bambini accompagnati *in loco* per la partecipazione ai progetti di "Asilo nel Bosco", realizzati a fini didattici ed educativi nel panorama rurale. Tale attività, oltre a promuovere la socialità e trasmettere informazioni e valori di sostenibilità ecologica, conferisce un valore aggiunto all'azienda anche dal punto di vista economico. La terza produttrice, unica donna che ho avuto modo di intervistare, ha tentato di realizzare un Piano di Sviluppo Rurale finanziato dalla Regione Sicilia e dalla PAC, finalizzato a ridare vita al piccolo borgo, ormai quasi completamente disabitato, limitrofo alle sue terre, nella provincia di Catania. Tuttavia, problemi burocratici riscontrati in fase di approvazione hanno impedito, al momento, la realizzazione del progetto.

L'ultimo agricoltore appartenente all'anzidetta categoria al tempo dell'indagine risultava impegnato in un progetto di ri-avviamento aziendale, supportato dal Consorzio e dai consumatori. Tale progetto risulta difficile da classificare in una specifica strategia di sviluppo rurale e, tuttavia, vi rientra senz'altro, quantomeno nella sua più ampia definizione; esso ha, infatti, concesso ad un agricoltore di non abbandonare la coltivazione della propria terra e ricominciare a ricavare un reddito da essa. Potrebbe definirsi una strategia di *broadening* ma, al di là delle definizioni, ciò che rileva maggiormente è che essa rappresenta un'innovazione in termini di modello economico basato sulla cooperazione e la solidarietà piuttosto che sulla concorrenza aziendale. Nel prosieguo tale aspetto verrà maggiormente approfondito.

Piccoli agricoltori appartenenti a Le Galline Felici

Come nel gruppo precedente, tutti e quattro gli agricoltori intervistati che rientrano in quest'ultima categoria adottano pratiche di *deepening*, producendo frutta e miele biologici commercializzati mediante Gruppi di Acquisto Solidale.

Inoltre, due di loro adottano strategie di *broadening* attuate, in un caso, mediante la gestione di un agriturismo ed, in un altro, con la conduzione di un B&B. Entrambe le aziende si trovano in zone con buona vocazione turistica, sull'Etna e nelle campagne del Comune di Noto, apprezzate da un vasto pubblico. Purtroppo, questo tipo di attività extra-aziendale è realizzabile con successo solo in alcune zone dell'isola, vicino al mare o alle città storiche, mentre agricoltori che lavorano in zone turisticamente meno note hanno, ovviamente, maggiori difficoltà a supportare in tal modo il proprio reddito. Avviare questo tipo di attività richiede, peraltro, un investimento iniziale che non tutti gli agricoltori possono permettersi.

Nei due casi citati, gli agricoltori già possedevano dei capitali non derivanti dal reddito aziendale: in un caso conferiti parzialmente dai genitori e, nell'altro, dai risparmi ottenuti da una precedente attività lavorativa.

Quest'ultimo decise, alcuni anni or sono, di investire i risparmi del precedente lavoro da promotore commerciale per acquistare un terreno sulle pendici dell'Etna ove realizzare il B&B, supportato dalla consolidata esperienza della moglie nell'attività di guida turistica. L'altro agricoltore, invece, ricevette un consistente aiuto economico da parte della propria famiglia quando, molti anni fa, si laureò come agronomo. La successiva creazione di un agriturismo ecosostenibile venne resa possibile dai fondi ricevuti per un Piano di Sviluppo Rurale. In questi due casi, pertanto, il capitale necessario per la realizzazione di strategie di *broadening* non è derivato dall'attività agricola in se, ma da capitale proveniente dall'esterno dell'azienda. Senza tali investimenti, questi agricoltori, non avendo peraltro ereditato terre dalla famiglia di origine, avrebbero avuto grandi difficoltà ad intraprendere l'attività di agricoltori ed a raggiungere la situazione attuale.

Gli ultimi due piccoli agricoltori intervistati hanno riferito di non possedere il tempo e le risorse economiche necessari per intraprendere attività o progetti ulteriori rispetto a quella strettamente agricola. Il loro reddito è assicurato dall'adesione al Consorzio.

Piccoli agricoltori NON appartenenti a Le Galline Felici

Tutti e tre gli agricoltori intervistati appartenenti a quest'ultimo gruppo adottano strategie di *deepening*. Uno di essi ha recentemente convertito a produzione biologica la propria azienda agrumicola. Gli altri due vendono prodotti tipici di alta qualità (vino moscato di Siracusa e miele). Sono tutti e tre organizzati con la vendita on-line che si realizza attraverso il sito internet aziendale. Questo dato appare molto indicativo, avendo tutti espresso la propria convinzione che, senza la possibilità di ridurre la catena di produzione e ridistribuzione dei loro prodotti mediante un contatto diretto con i consumatori, non avrebbero avuto neppure la possibilità di sopravvivere con il loro lavoro di agricoltori. La vendita alla grande distribuzione organizzata permette di ottenere discreti redditi solo a chi conta su economie di scala ed è in grado di produrre e processare grandi quantità di merci in maniera estremamente rapida (Comunicazione personale, 2019).

L'apicoltore intervistato ha creato un piccolo Museo dell'Apicoltura di fianco al suo magazzino. Questa attività di *broadening* appare molto interessante perché finalizzata anche a mantenere vive antiche tradizioni locali certamente importanti da un punto di vista sociale e culturale. Antichi attrezzi agricoli e strumenti per l'apicoltura, realizzati artigianalmente ed a lungo usati dalla propria famiglia, sono ivi esposti. Una strategia eccellente per preservare il patrimonio culturale contadino, al giorno d'oggi velocemente investito e spazzato via dalla corsa alla modernizzazione.

Questi agricoltori non hanno avuto la possibilità di investire risorse per implementare altre strategie di *broadening* o *regrounding*, non hanno trovato altre modalità per diversificare o aumentare il proprio reddito e continuano a contare sulle loro piccole produzioni di agrumi, vino e miele. Nonostante le strategie di sviluppo rurale adottate da questo gruppo ed il

precedente siano simili, gli agricoltori appartenenti a quest'ultimo, durante le interviste sono apparsi più sfiduciati, quasi rassegnati, rispetto ai membri del Consorzio.

Consorzio Le Galline Felici

Dopo aver analizzato le diverse categorie di agricoltori e le strategie di multifunzionalità adottate, appare opportuno riflettere sul Consorzio Le Galline Felici inteso come attore o identità sociale. Un'interessante osservazione di Bernstein (2010) riguardante la cooperazione è che "l'insieme è maggiore della somma delle relative parti". In questo contesto il Consorzio può essere considerato come entità che ha la potenzialità di valorizzare i propri prodotti in misura maggiore alla somma di quello che potrebbe essere venduto dalle singole aziende. Inoltre, il capitale sociale viene creato dall'azione collettiva dei membri uniti e delle loro scelte. I membri dell'associazione hanno investito tempo ed energie nella creazione di relazioni con i propri consumatori che vadano oltre la produzione e consumo ed, allo stesso modo, con i lavoratori e i migranti presenti della zona, crea un grande valore sociale aggiunto, che durante il lavoro di ricerca è emerso particolarmente durante le interviste per conoscere più a fondo i progetti di Co è Co-co-produzioni e Integrazione è futuro. Il primo progetto è basato su un finanziamento che un gruppo di consumatori ha dato a cinque soci per l'impianto di piante di avocado. Il secondo è emerso dalla volontà di replicare la precedente iniziativa, rispondendo alla necessità di un consorziato. Questo produttore, prima citato nel gruppo di agricoltori "medi", ha subito un forte attacco di Tristezza degli Agrumi che ha danneggiato larga parte del suo agrumeto. Scoraggiato, pensava di dover vendere l'azienda per mancanza di fondi per acquistare nuove piante. I consumatori ed il Consorzio hanno deciso di lanciare il progetto di Co-co-produzioni ed entrambi hanno investito nella rigenerazione di questa azienda. Il terzo progetto invece è stato rivolto verso i migranti presenti nella zona di Catania. Sono stati proposti corsi di preparazione per lavorare in aziende agricole a venti ragazzi e alcuni di loro sono rimasti a lavorare nel contesto dell'associazione.

Il Consorzio rappresenta un esempio virtuoso in termini di 'potenziamento' degli agricoltori (in termini di potere sociale ed economico), fornendo supporto nell'ambito della vendita ai consumatori ma anche assistendo i produttori in caso di disastri ambientali o fitosanitari. I progetti sopracitati sono un esempio di importante supporto economico e sociale fornito ai produttori dall'associazione e dagli stessi consumatori dove, nonostante qualche difficoltà che sempre insorge quando molte persone decidono di lavorare insieme ad un'impresa prendendo decisioni in modo "democratico", si è potuto incrementare in maniera evidente il livello di sussistenza di sette agricoltori ed alcuni lavoratori migranti. Inoltre, il Consorzio conferisce e rafforza in capo ai suoi membri motivazioni, ideali e supporto morale. L'associazione stessa può essere considerata essa stessa uno strumento di Sviluppo Rurale, che agisce per accorciare la catena produttiva riducendo la distanza tra produttore e consumatore oltre a contribuire a mantenere una certa stabilità dei prezzi di vendita durante tutta la stagione produttiva.

In questo quadro, si può comprendere come una delle azioni più importanti del Consorzio consista proprio nel supporto socio-psicologico fornito ai singoli produttori, risultato della consapevolezza di essere parte dell'associazione, che gli permette di acquisire una maggiore fiducia e sicurezza nella progressiva espansione lungo le varie strade della multifunzionalità.

L'assicurazione di una base economica stabile, proveniente dalla vendita diretta attraverso l'associazione ad un prezzo costante durante tutto l'anno, dà possibilità a piccoli e medi agricoltori di diversificare la propria attività e provare a fare qualcosa di nuovo in termini di specie coltivate o, eventualmente, di attività connesse. Questa base economica, pertanto, indirettamente agevola ed implementa la ricerca, lo studio e la realizzazione di nuove Strategie di Sviluppo Rurale. Le interviste degli associati hanno evidenziato l'interesse verso la diversificazione, la creazione di nuove attività sociali in azienda, l'ecoturismo ed il miglioramento nella gestione del paesaggio. Alcuni stanno cominciando a lavorare in questa direzione, grazie anche al supporto socio-economico ricevuto negli anni passati.

Un aspetto sul quale ancora sussistono margini di miglioramento nell'ambito dell'attività consortile è rappresentato dal supporto tecnico fornito agli agricoltori. Questo elemento appare molto rilevante nel precario panorama agricolo di oggi, dove l'introduzione di nuove pratiche si presenta sempre più necessaria per fronteggiare le incertezze del futuro. In tale contesto, potrebbe essere senz'altro utile l'introduzione nel consorzio di una o più figure professionali dotate di conoscenze specifiche e flessibilità, che possano guidare i consorziati nell'adozione di nuove pratiche e tecniche agricole. Queste possono essere tecniche di rigenerazione dei suoli e/o strategie di miglioramento dell'utilizzo idrico e nutritivo, indirizzando la ricerca scientifica verso la realtà agricola locale e le vere necessità degli agricoltori. Questa possibilità costituisce un altro esempio del supporto economico fornito dall'associazione consortile, in questo caso riscontrabile in una occasione di riduzione dei costi: un piccolo agricoltore, solo, si troverebbe in difficoltà a dover retribuire un esperto di questo genere ma il Consorzio, nel suo insieme, potrebbe reperire con maggiore facilità le risorse economiche necessarie ad assumere consulenti o agronomi.

Relazioni ed integrazione nella Sicilia rurale

Nella mia ricerca ho voluto dedicare una parte dell'analisi alle condizioni e relazioni di lavoro in Sicilia, sia nell'ambito degli agricoltori del Consorzio che di quelli ad esso estranei. Gli aspetti più significativi che sono emersi riguardano le conseguenze degli schemi di modernizzazione agricola ed industriale avvenuti negli ultimi 50 anni nelle zone di Catania e Siracusa. Sono stati identificati due processi principali, tra loro correlati, nell'ambito del cambiamento della provenienza della forza lavoro agricola. Il primo è ravvisabile nell'aumento dell'incidenza dei lavoratori non familiari. Molti agricoltori gestiscono la loro campagna con fratelli o altri familiari, ma quasi nessuno con i figli, per i quali auspicano un futuro lavorativo diverso dal proprio. Ciò crea seri limiti al passaggio generazionale nelle campagne siciliane, dove il lavoro del piccolo agricoltore è sempre più difficile e soffocante. Situazione ben diversa da quella di un passato non troppo lontano, quando un buon numero di figli (maschi) veniva considerata una ricchezza in se, garantendo una costante disponibilità di manodopera o, più in generale, di collaborazione nell'attività lavorativa agricola. Viceversa, l'attuale tendenza ha promosso la diffusione sempre maggiore delle "ciurme" o "squadre": gruppi di lavoratori stagionali assunti per la raccolta degli agrumi durante i mesi invernali. Il secondo processo è costituito dalla clandestinizzazione del lavoro (Van der Ploeg & Renting, 2000), correlato ed in parte conseguente alla riduzione dell'incidenza del lavoro familiare.

Questo trend è cresciuto vertiginosamente dopo le primavere Arabe del 2011 ed il conseguente incremento della crisi umanitaria e dei flussi migratori. Il governo italiano ha tentato di gestire questa crisi con un approccio "umanitario" basato sulla ricezione di migranti in "centri di accoglienza" come, ad esempio, il CARA di Mineo. Questi centri sono stati più volte denunciati da ONG umanitarie per le reiterate violazioni dei diritti umani (Iocco, Lo Cascio, & Perrotta, 2018).

A questo riguardo, dalle interviste effettuate è emersa l'importanza di quella parte dell'attività del Consorzio mirata a migliorare la condizione degli agricoltori, lavoratori e migranti nella catena produttiva. Viene posta molta attenzione al supporto ed all'assistenza dei lavoratori migranti ma ancora molto potrebbe essere fatto in questa direzione. Attraverso il progetto "Integrazione è Futuro", sono emerse le difficoltà burocratiche che limitano le possibilità di assunzione ed integrazione dei migranti nella società siciliana, esperienza di cui è importante far tesoro per poter sviluppare al meglio futuri progetti. Al momento sembra esserci poca chiarezza e scarso sostegno da parte dello Stato italiano per agevolare l'ingresso dei migranti nel mondo del lavoro agricolo, scongiurando rischi di sfruttamento. Tale sfruttamento, per contro, rappresenta spesso una delle chiavi del successo di alcuni agricoltori capitalisti che assumono in nero grosse quantità di manodopera sottopagata, lucrando a discapito delle misere condizioni di vita di questi lavoratori. L'inefficienza burocratica ed i forti interessi degli imprenditori che si avvantaggiano del lavoro migrante clandestino creano una forte barriera all'integrazione ed al miglioramento della qualità della vita di questi lavoratori che, dal canto loro, non hanno modo di reagire adeguatamente. Nonostante tutto, il Consorzio ha dimostrato la propria volontà di superare queste barriere, con l'impiego del tempo e delle energie necessarie. E', pertanto, auspicabile che il Consorzio prosegua nel portare avanti questi progetti con un continuo dialogo con i soggetti interessati. Conoscenza, educazione e comunicazione sono le basi necessarie su cui gli agricoltori, i cittadini ed i migranti possono costruire insieme una nuova e diversa idea di serena convivenza sullo stesso territorio, aiutandosi reciprocamente per la soddisfazione delle rispettive esigenze.

Nella parte conclusiva del presente lavoro di ricerca si è pertanto ritenuto di approfondire il contesto delle reti relazionali di agricoltori, lavoratori e consumatori nell'ambito dell'attività consortile ed, in generale, nel più ampio panorama siciliano. Gli agricoltori appartenenti ai diversi gruppi sopra indicati hanno descritto le loro relazioni di produzione, ed in particolare i soci del Consorzio hanno riferito circa quella che essi stessi definiscono "Economia delle Relazioni". Da un punto di vista generale due tipi di relazione sono emersi dalla mia ricerca. Relazioni chiare ed importanti sono emerse tra i soci de Le Galline Felici, e proprio tali relazioni, insieme al supporto economico fornito dal consorzio, costituiscono una delle maggiori "utilità" conseguite con l'ingresso nell'associazione. Tali relazioni, a differenza di ciò normalmente avviene al di fuori del Consorzio, si presentano nella forma del reciproco aiuto e supporto, attraverso i quali agricoltori, lavoratori e consumatori hanno potuto consolidare negli anni legami di solidarietà, rispetto ed amicizia, attraverso un lavoro mirato ad un obiettivo comune. Esso è rappresentato dalla realizzazione di un sistema di produzione e distribuzione che consenta a tutti di percepire redditi adeguati, producendo cibo sano ed

aspirando ad un cambiamento verso una nuova Economia di Relazioni. D'altra parte, al di fuori dall'associazione, la situazione da un punto di vista delle relazioni sociali si presenta alquanto diversa. Gli agricoltori non si supportano a vicenda e non sono interessati alle attività ed alle sorti dei vicini se non per quanto possa rilevare ai fini della concorrenza commerciale. È diffuso il sentore che l'interesse mostrato da altri agricoltori nei confronti della propria azienda sia sempre dettato dal desiderio di impadronirsi dei loro "segreti". L'individualismo regna sovrano e gli agricoltori raccontano principalmente di relazioni negative, come mancanza di fiducia, competizione sfrenata e scorrettezze poste in essere per sete di guadagni, invidia e gelosie. L'isolamento può, peraltro, innalzare il livello di assoggettamento degli agricoltori da parte di intermediari commerciali. Ed infatti, nel caso in cui non si abbia la possibilità di raccogliere, trasformare e vendere i propri agrumi direttamente in altre regioni, l'agricoltore deve spesso affidarsi a questi speculatori, veri e propri sciacalli delle campagne, per ottenere un introito oltretutto basso o, in caso di contingenze negative di mercato, addirittura irrisorio.

Anche i lavoratori riferiscono di esperienze di vita e di lavoro molto differenti tra il periodo precedente all'assunzione al Consorzio e quello successivo. Ora nei luoghi di lavoro ricevono rispetto e gratificazione, mentre nelle situazioni precedenti erano spesso visti come meri fattori di produzione, spesso in condizione di conflitto e/o assoggettamento nei confronti del datore di lavoro.

Il rapporto con i consumatori è l'altro aspetto di maggiore rilevanza analizzato in tema di relazioni. Esso, tuttavia, varia enormemente a seconda della localizzazione geografica dei consumatori stessi. Con questo si intende sottolineare come i prodotti delle imprese consorziate vengano spediti principalmente a famiglie e gruppi di consumatori che vivono nel Nord Italia (Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia) ed Europa (principalmente Francia, Germania e Belgio), ma non in Sicilia, dove il mercato al dettaglio di agrumi è paradossalmente molto scarso e condotto con modalità che rasentano e spesso oltrepassano i limiti della legalità. L'impatto del Consorzio sui consumatori siciliani è quindi ancora molto basso, ed il processo di sensibilizzazione dei cittadini siciliani ai valori dell'ecologia e della giustizia sociale appare ancora lungo e denso di ostacoli.

Il presente sistema produttivo è caratterizzato da un grande distanziamento tra produttori e consumatori, determinato dall'alto numero di intermediari e commercianti che comprano, in questo caso, agrumi dai produttori per poi trasformarli e venderli alla grande distribuzione organizzata (Di Trapani et al., 2013). Il fondatore del Consorzio ha descritto lo sviluppo di questo genere di relazioni personali tra l'associazione ed i consumatori come un "atto di resistenza" contro il sistema produttivo, capitalistico e competitivo. Esso permette di bypassare i sistemi di distribuzione organizzata ed aumenta il potere e la forza contrattuale degli agricoltori nella catena del cibo. I consumatori vengono coinvolti e resi partecipi, invitati a contribuire ai processi decisionali mediante le loro osservazioni, addirittura sollecitandone la partecipazione ai Consigli di Amministrazione che vengono intesi, anzitutto, come occasione di incontro e di comunicazione tra tutti i soggetti interessati. La centralità della figura dei consumatori appare evidente nel contesto dei progetti di Co e Co-Co-produzioni, che hanno mostrato il potenziale dell'associazione nel favorire il "passaggio del ruolo dei consumatori da passivi utilizzatori finali di prodotti agricoli verso un ruolo di

cittadinanza attiva" (Renting et al., 2012). Questi progetti hanno evidenziato un nuovo tipo di relazione di produzione ed hanno mostrato l'aspirazione di alcuni agricoltori ad un passaggio da semplici produttori di commodities ad attori di una realtà agricola che permetta una rivalutazione della loro posizione nella catena del cibo. I "cittadini-consumatori", in collaborazione con i "cittadini-produttori", possono attivamente riformulare le proprie relazioni nei diversi passaggi della catena produttiva e cominciare a rivalutare il significato sociale, culturale ed ambientale del cibo, inteso come qualcosa di ulteriore rispetto ad una mera commodity ed oggetto di transazione economica" (Renting et al., 2012).

Bibliografia

Bernstein, H. (2010). *Class dynamics of agrarian change*. Fernwood: Halifax, Canada.

Di Trapani, A. M., Sgroi, F., & Testa, R. (2013). La filiera corta: una possibile strategia per migliorare la competitività dell'azienda agraria. *Economia Agro-alimentare*, 2, 35-48.

Iocco, G., Lo Cascio, M., & Perrotta, D. (2018). Agriculture and migration in rural southern Italy in the 2010s: new populisms and a new rural mutualism. In *Authoritarian Populism and the Rural World: ERPI International conference 2018*, Den Haag, Netherlands, 17-18 March 2018 (pp. 1-18). International Institute of Social Studies.

Renting, H., Schermer, M., & Rossi, A. (2012). Building food democracy: Exploring civic food networks and newly emerging forms of food citizenship. *International Journal of Sociology of Agriculture and food*, 19(3), 289-307.

Rhodes, C. J. (2017). The imperative for regenerative agriculture. *Science progress*, 100(1), 80-129.

Van Der Ploeg, J. D., & Renting, H. (2000). Impact and potential: a comparative review of European rural development practices. *Sociologia ruralis*, 40(4), 529-543.

Van der Ploeg, J. D., & Roep, D. (2003). Multifunctionality and rural development: the actual situation in Europe. *Multifunctional agriculture: a new paradigm for European agriculture and rural development*, (3), 37-54.